

## Ex operaia e bidella scopre la contabilità

TREVISO - (mzan) Può essere definita, suo malgrado, una veterana: negli ultimi dieci anni, Elisabetta ha visto per tre volte chiudere l'azienda per cui lavorava come operaia. L'ultima, una piccola ditta di Roncade, specializzata in prototipi per capi di abbigliamento ha deciso di eliminare lo stabilimento in Italia, mantenendo solo l'attività all'estero, e nel giugno del 2010 l'ha messa in mobilità. Dopo un impiego socialmente utile come bidella, Elisabetta si è messa a studiare contabilità, partecipando ad uno dei corsi organizzati da Unindustria: «Dopo 23 anni di lavoro manuale, l'elasticità non è più quella di uno studente di 16 anni - sorride - Ma sto frequentando anche corsi inglese e di informatica proprio per avere qualche competenza in più rispetto al mio settore».



L'associazione degli industriali organizza, tra gli altri, percorsi per diventare caldaisti, cuochi, progettisti cad, tecnici del verde o delle energie rinnovabili, oltre a formazione di base come inglese o italiano per stranieri. Promossi anche programmi ad hoc per laureati e diplomati. Tutte le iniziative sono gratuite.

**L'OCCUPAZIONE** Anche 400 ore di lezione con Unindustria  
«E potremmo dare una chance al triplo di persone in mobilità»

# In 100 al "supercorso" per ritrovare un lavoro

Mattia Zanardo

TREVISO

Sono tornati sui banchi, magari dopo decenni di fabbrica, per provare a garantirsi un futuro, per avere maggior chance di conquistare quel posto di lavoro per ora perso. Sono un centinaio ma potrebbero essere almeno il triplo.

Da un paio di mesi Unindustria ha avviato il nuovo programma di corsi di riqualificazione per i lavoratori in mobilità: un programma con cicli di lezioni fino a 400 ore e quindi una durata ben più lunga dei normali percorsi formativi. Un "supercorso" che, di fronte al maglio della crisi sull'occupazione trevigiana, vuole fornire competenze corpose che consentano di ottenere un patentino o una licenza spendibile sul mercato. Finora una sessantina di "studenti" è già entrata in aula e altri 42 iscritti sono in attesa di iniziare. I posti disponibili al pian terreno del palazzo di piazza delle Istituzioni, tuttavia, sarebbero ben di più: «Possiamo dare una risposta per riconver-

tirsi almeno ad altre 200 o 300 persone - conferma Giuseppe Antonello responsabile di Formazione Unindustria -. Non è però così semplice trovare partecipanti ai corsi».

Di fronte ai circa 7.500 trevigiani inseriti nelle liste di mobilità nel solo 2011 la quota di corsisti appare minoritaria. Anche considerando che la riqualificazione si rivolge, in modo particolare, agli ex dipendenti

delle aziende (comunque la maggioranza) aderenti a Fondimpresa. Nonostante i molti allarmi lanciati sulla disoccupazione i diretti interessati "snobbano" le possibilità di

**Il rammarico:  
«Qualcuno lo ritiene pesante»**

aggiornamento? I vertici di Formazione ammettono ostacoli tecnici: «Uno dei maggiori elementi di resistenza, nei colloqui preliminari, è l'orario: ben pochi sono disponibili ad un impegno, ad esempio, per un numero di ore pari a quello svolto in fabbrica. Il problema si presenta ancor più in caso di lavori socialmente utili. Perché, se il corso e l'impiego finiscono per occupare tutta la giornata, in molti rinunciano al primo, purtroppo non obbligatorio».



**SUI BANCHI** per ritrovare il lavoro perduto

## LE STORIE / 1

## Gettava la ghisa Ora studia da cuoco

TREVISO - (mzan) Dai getti di ghisa agli arrosti; dagli altoforni ai forni da cucina. Damir Mista ha sempre lavorato in fonderia, fin fa quando era a Pola, in Croazia, sua città natale, e poi per vent'anni, da quando si è trasferito nella Marca. Poi è arrivata la crisi e la Puleggia di Castelfranco, l'ultima azienda di cui è stato dipendente, ha dovuto ridurre il personale.



A 57 anni, il signor Damir è stato costretto a reinventarsi. Ed ha scelto di iscriversi ad un corso di riqualificazione per diventare cuoco: «Dopo più di un anno di mobilità mi hanno contattato da Unindustria presentandomi questa iniziativa. Mi sono informato e pare che in questo campo ci siano buone possibilità di trovare lavoro. Certamente più di tutto mi piacerebbe tornare a fare il mio mestiere, di cui sono appassionato e per il quale avevo fatto anche dei corsi, ma ben venga anche questa nuova opportunità».

Con lui c'è anche la moglie, di origine serba, a sua volta licenziata dalla fonderia. Lì era l'unica donna, tra i fornelli, invece, è lei a far da guida al marito.

